
InBici

InBici

Rivista per ciclisti, InBici Magazine, Passione sui Pedali

MORENO MOSER: “GANNA PUÒ VINCERE LA ROUBAIX”

Maurizio Rocchi · Wednesday, February 17th, 2021

Ha appeso la bicicletta al fatidico chiodo nel 2019 ma, anche senza il numero sulla schiena, in casa Moser, è quasi impossibile non parlare di ciclismo.

Moreno – figlio di Diego, nipote di Francesco, Aldo ed Enzo, fratello di Leonardo e cugino di Ignazio – sa che il suo cognome, nel mondo delle due ruote, è uno stemma araldico che non si stacca. E così – dopo una bella carriera nei professionisti tra Liquigas, Cannondale e Astana – rieccolo in sella con una nuova mission: da qualche settimana, infatti, **Moreno Moser è il nuovo ambassador di Assos**, “un marchio – dice – che, al di là di ogni logica commerciale, nel mondo delle due ruote, è una leggenda”.

Moreno, qual è il ciclista italiano che oggi ti appassiona di più?

“In questo momento in Italia c’è la **Ganna**-mania e, per quello che sta facendo Filippo, mi pare anche giusto che si parli tanto di lui. A me onestamente mi sta stupendo perché sapevo che era un mostro in pista e nelle cronometro, ma non immaginavo che potesse essere così competitivo anche su strada”.

C’è chi lo paragona a Cancellara...

“In effetti l’accostamento sorge spontaneo, anche se per il momento i palmares sono un po’ diversi, ma **io credo che, già a partire dalla prossima Roubaix, Filippo possa fare qualcosa di grande, qualcosa che all’Italia manca da troppo tempo**”.



Giro d'Italia 2020 – 103th Edition – 14th stage Conegliano – Valdobbiadene 34,1 kmm – 17/10/2020 – Filippo Ganna (ITA – Team Ineos) – photo Tommaso Pelagalli/BettiniPhoto©2020

Dunque, potrebbe essere lui il nostro uomo delle Classiche?

“Non è facile, nel ciclismo di oggi, fare previsioni. E il fatto che lo stesso Ganna possa vincere la Roubaix anche se, negli anni scorsi, non è entrato neppure tra i primi dieci, dimostra che qualcosa sta cambiando. **Qui, nell’arco di pochi anni, i valori si stravolgono totalmente.** Restando alla Roubaix, ad esempio, Van Avermaet non lo vedo più ai massimi livelli, Kristoff a volte va e a volte no, Sagan stesso non ha più la continuità di un tempo e uno come Gilbert deve anche fare i conti con l’anagrafe. Insomma, fare pronostici è diventato terribilmente complicato...”

Per quale ragione?

“Perché, rispetto ai miei anni, adesso i giovani li lanciano subito ad alti livelli e dunque, da una stagione all’altra, possono spuntare valori che nessuno aveva previsto. **Questo velocizzerà il ricambio generazionale, renderà le corse sempre più incerte e, in linea generale, accorcerà la carriera dei ciclisti che, rispetto al passato, faticeranno molto di più a restare ad alti livelli per tanto tempo.**”

Il livello del ciclismo è dunque tornato ad alzarsi?

“Non lo dico io, ma i corridori. Penso all’intervista che ha rilasciato **Nibali** al Giro, quando ha detto che, sul piano dei watt, lui andava esattamente come negli anni d’oro. Il problema è che, evidentemente, non basta più”.



Giro delle Fiandre 2020 – Wout Van Aert (BEL – Team Jumbo – Visma) – Mathieu Van Der Poel (NED – Alpecin – Fenix) – photo Nico Vereecken/PN/BettiniPhoto©2020

Dunque, anche il duello fra Van Aert e Van der Poel potrebbe finire a breve?

“Nel loro caso non credo perché sono molto giovani e, soprattutto, molto forti. Con Alanphilippe penso che domineranno le prossime stagioni, anche se il loro modo di correre, così folle e sregolato, non potrà durare a lungo”.

In che senso?

“I ciclisti che provengono dalla strada hanno un altro modo di correre. Sono più attendisti, più calcolatori e, in alcune fasi della gara, corrono da tattici. **Van Aert** e **Van der Poel**, invece, provenendo da tutto un altro mondo, non conoscono i trucchi della ‘vecchia scuola’ e quindi, a volte, li abbiamo visti fare cose pazzesche. Pensiamo ad esempio all’Amstel di Van der Poel... lui, vedendo che nessuno si muoveva, è partito in largo anticipo ed ha tirato la volata a tutti. Un errore tecnico clamoroso, avrebbe detto un vecchio team manager, eppure ha vinto”.

Ciclismo e social, tu che conosci questo mondo che idea ti sei fatto?

“I social stanno cambiando lo sport e dunque anche il ciclismo, anche se una corsa di cinque ore, per quanto spettacolare, non è esattamente il prodotto ideale per una piattaforma fotografica come Instagram. A volte funziona la volata, altre volte la caduta ma, rispetto alla spettacolarità coreografica di altre discipline, come ad esempio lo snow-board, la bicicletta per social ha un appeal abbastanza ridotto. **Nonostante questo i social sono un fattore e non mi meraviglierei se, fra qualche anno, i contratti si stipulassero anche in base al numero dei follower”.**



Dunque ciclisti sempre più social?

“Ci andrei piano anche perché i margini di guadagno per un corridore sono molto ridotti. In genere, nel rapporto con i brand, ci sono vincoli contrattuali imposti dalla squadra e, dunque, tolti gli occhiali e, a volte, le scarpe, non c'è troppo margine per delle azioni individuali di sponsoring”.

E, a proposito di sponsor, parliamo di Assos...

“E' una partnership a cui tengo in modo particolare perché **Assos** è, da sempre, un marchio iconico, uno status, per chi va in bicicletta ad alti livelli. **Non posso fare i nomi ma conosco tanti professionisti che, pur violando i loro obblighi contrattuali, si fanno cucire il fondello Assos nei loro pantaloncini perché, sul piano della qualità, non c'è nulla di più affidabile sul mercato.** Assos è stata brava, sul fronte della ricerca, a non dare mai nulla per scontato ed oggi ha capi tecnici che, obiettivamente, nessun'altra azienda è in grado di produrre”.

a cura di Mario Pugliese ©Riproduzione Riservata-Copyright© InBici Magazine

This entry was posted on Wednesday, February 17th, 2021 at 7:00 am and is filed under [News](#), [STRADA](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.